

STATI UNITI

Addio ad Alfred Kantor Dipinse la vita quotidiana nei campi di sterminio

I suoi quadri sono tra le pochissime testimonianze visive degli orrori nei lager

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON - E' morto a Yarmouth nel Maine, a 79 anni, il pittore dell'olocausto Alfred Kantor, autore di 127 dipinti, disegni e schizzi sulle atrocità dei campi di concentramento nazisti. Kantor, un ebreo cecoslovacco, fu internato non ancora ventenne, perdette i genitori nelle camere a gas, ma sopravvisse agli stenti e alle torture di Teheresenstadt, di Auschwitz e di Schwarzeide.

Assieme al resoconto della sua prigionia, tutti i suoi lavori furono pubblicati in due libri, nel '71 in America e nell'87 in Europa. Fornirono una spaventosa testimonianza visiva dell'olocausto, in precedenza illustrato soltanto dalle fotografie scattate dagli alleati alla liberazione.

Kantor dipinse e disegnò segretamente per quattro anni, nascondendo alcune sue opere e distruggendone altre, che rifece più tardi sulla base dei ricordi. Fu aiutato da una infermiera prima e un medico poi, che gli fornirono carta, colori e pennelli. Raccontò di avere sempre temuto di esser scoperto e giustiziato: «Ma volevo che il mondo sapesse, e volevo lasciare una traccia di me», spiegò. Si concentrò sugli eventi quotidiani dei campi di sterminio, spesso accompagnandoli con brevi commenti. Auschwitz, dove lavorò nel reparto medico e incontrò Josef Mengele, fu da lui ritratto in tutto il suo orrore: le donne nude che venivano divise in due gruppi, uno che restasse in vita, l'altro destinato a morire; i detenuti che portavano i cadaveri fuori dalle camere a gas e li caricavano sui camion; le fiamme che uscivano dall'inferno dei forni crematori; l'infame Mengele che con un moto del suo bastone sceglieva le vittime su cui condurre i suoi esperimenti. Su mille prigionieri della sua sezione, Kantor fu uno dei 175 che sopravvissero. Ottenne asilo negli Stati Uniti, e venne assunto in uno studio pubblicitario di New York, dove completò i suoi libri.

Ennio Caretto
27 gennaio 2003